

GIACOMO PETTENATI

PAESAGGIO E *URBAN FOOD PLANNING*: INTERSEZIONI TEORICHE E OPERATIVE

Introduzione. – Il dibattito internazionale definisce il sistema del cibo contemporaneo come caratterizzato da una progressiva de-territorializzazione (Morgan *et al.*, 2006), che può essere interpretata come una riduzione di prossimità fisica, simbolica e organizzativa (Dansero *et al.*, 2016) tra fasi, nodi, attori e luoghi del sistema stesso. Considerando lo stretto e biunivoco rapporto tra territorio e paesaggio, sostanza strutturante l'uno e forma percepita il secondo (Gambi, 1973; Dematteis, 1985; Gambino, 1997; Raffestin, 2005), si può ipotizzare che a essere coinvolta nella de-territorializzazione dei sistemi alimentari sia anche la complessa relazione tra cibo e paesaggio, sia in termini di trasformazione materiale del territorio, sia per quanto riguarda il corredo di valori identitari e patrimoniali associato al concetto stesso di paesaggio. In questo contributo ci si propone di esplorare il modo in cui il paesaggio emerge nel dibattito sul rapporto cibo-città e sull'*urban food planning* (per una definizione si vedano Morgan, 2013 e il contributo di Dansero, Pettenati e Toldo in questo numero monografico) a partire da una riflessione generale sul rapporto tra cibo e paesaggio e proseguendo con la delineazione di alcuni possibili percorsi di ricerca sul tema e con alcune riflessioni sull'utilità di questo concetto nei ragionamenti culturali e politici sulle relazioni tra cibo e territorio, in particolare in ambito urbano.

L'ipotesi che guida il ragionamento è che il paesaggio costituisca da un lato un contesto di riferimento fisico e simbolico nel quale avvengono le scelte e le azioni legate all'alimentazione, tanto a livello individuale quanto collettivo, dall'altro un utile riferimento di valori attraverso il quale mettere in relazione le politiche alimentari urbane, le scelte dei consumatori e la pianificazione urbana e territoriale.

Cibo e paesaggio: un rapporto complesso. – La quantità di riferimenti al paesaggio nel dibattito è tale da rendere impossibile e probabilmente riduttivo cercare definizioni troppo precise di un'idea «a bassa definizione» (Sampieri, 2008, p. 53), la cui intrinseca polisemia «sembra riflettere la ricchezza, la varietà e la fluidità delle sue interpretazioni multidisciplinari e scoraggiare qualunque tentativo di univoca definizione» (Gambino, 1997, p. 26). I principi sui quali si fonda l'idea di paesaggio nelle culture occidentali sono quello di sintesi – della complessità del reale ricomposta in un'immagine al contempo polisemica ed unitaria (Cosgrove, 1984) – e quello di mediazione da parte di

un soggetto, individuale o collettivo che, attraverso la propria percezione, trasforma ciò che osserva nella sua rappresentazione sintetica, alla quale attribuisce uno specifico significato (Turri, 1999; Turco, 2002; Raffestin, 2005). Nella ricerca di una sintesi operativa delle molte possibili accezioni del concetto di paesaggio, esso può quindi essere interpretato al tempo stesso come:

- a) *rappresentazione del territorio*, narrazione selettiva che costruisce una sintesi, mediata dalla percezione dell'osservatore individuale o collettivo, a partire dall'identificazione e dall'attribuzione di significato di alcuni elementi della forma fisica del territorio (Sestini, 1963; Dematteis, 1985; Lanzani, 2011);
- b) *quadro di vita*, al tempo stesso fondale scenografico (Olwig, 2007) e serbatoio di risorse, soprattutto simboliche e identitarie, dell'agire territoriale di ogni individuo ⁽¹⁾.
- c) *patrimonio*, quando al paesaggio vengono attribuiti valori tali da renderlo oggetto, effettivo o potenziale, di pratiche e politiche di tutela.

L'obiettivo di questo paragrafo è mettere in relazione questi possibili modi di intendere il paesaggio con il cibo, partendo dalla constatazione dell'importanza che i sistemi alimentari – nella loro natura di combinazioni complesse di flussi, spazi, valori, attività e rappresentazioni – hanno nel produrre paesaggio, sia in termini materiali che simbolici (Wylie, 2007; Roe, 2016).

Rappresentazione: il cibo come produttore di paesaggio. – Fin dall'invenzione dell'agricoltura e in particolare dallo sviluppo dei primi insediamenti umani stabili, la produzione di cibo è uno dei principali fattori di trasformazione fisica del territorio (Luginbühl, 2014). Il paesaggio rurale, paesaggio della produzione per definizione, costituisce uno degli ambiti principali di riflessione, ricerca e pianificazione nell'ambito degli studi paesaggistici, in particolare a partire dalla fondamentale opera di Sereni (1961), che lo definisce notoriamente come «la forma che l'uomo, nel corso e ai fini e delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale» (p. 21). Il legame tra paesaggio agrario – o rurale, intendendolo in senso più ampio (Piermattei, 2007) – e attività produttive con finalità economiche rende evidente come all'evolvere delle tecniche produttive, dei tipi di colture e delle caratteristiche del settore agricolo in generale siano corrisposte importanti trasformazioni del paesaggio stesso, sia in termini di forme materiali, che di rapporti con l'ambiente, legami con la società e fattori identitari (Lanzani, 2003). Alla deterritorializzazione del sistema del cibo, che ha trasformato i luoghi di una produzione fondata sulla valorizzazione di risorse localizzate, in nodi della rete globale dell'agroindustria, corrisponde una trasformazione del paesaggio agrario, semplificato, impoverito dei rapporti storici tra società, cultura, ambiente ed economia e sempre più espressione di un territorio che diventa supporto quasi inerte a produzioni agricole di tipo industriale (Magnaghi, 2010). Nel contesto italiano, uno degli esempi più evidenti di questa «semplificazione paesistica» (*ibidem*) è quello del paesaggio agrario della Pianura Padana, fino a pochi decenni fa caratterizzato da «iconemi» (Turri, 1979) evidenti e di grande importanza

(1) È fortemente ancorata a questa concezione del paesaggio l'idea di diritto collettivo e individuale a un paesaggio di qualità, veicolata dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

ecosistemica, produttiva e culturale, come le marcite, i fontanili, le siepi e i filari di gelsi, oggi quasi cancellati dall'evolversi delle tecniche agricole e da un tardivo riconoscimento del loro valore potenziale (Lanzani, 2003).

Se la produzione alimentare rappresenta uno dei fattori principali di trasformazione di paesaggio in ambito rurale, nel contesto urbano contemporaneo un ruolo decisivo è giocato anche dal consumo. Storicamente, i luoghi della vendita e del consumo di cibo hanno sempre costituito un elemento iconico del paesaggio urbano; si pensi alla centralità simbolica dei mercati e delle aree della città ad essi dedicate in tutte le culture e i contesti territoriali, dalla piazza delle erbe delle città italiane, ai grandi mercati coperti delle principali città europee, fino ai suq arabi. Nella città contemporanea, i luoghi e le forme del consumo alimentare – connessi a quelli dell'intrattenimento (Finkelstein, 1999) – sono fattori determinanti dei processi di trasformazione di molti centri storici e quartieri, spesso, secondo una chiave di lettura critica, in una prospettiva di gentrificazione (Zukin, 2008; Faravelli e Clerici, 2012) e appropriazione dello spazio pubblico da parte di attività economiche, che generano spazi nei quali l'accesso è consentito solo in funzione del consumo (Aru, 2016).

Quadro di vita: il foodscape. – L'idea del paesaggio come quadro di vita, ovvero come connotazione del contesto fisico, sociale, culturale ed economico nel quale vivono gli individui, può essere ricondotta – nell'ambito dei *food studies* – al concetto di *foodscape*, che viene spesso associato a quello di *food environment*, ovvero l'insieme di tutti i luoghi fisici e virtuali nei quali una persona viene in contatto col cibo nel corso della sua vita quotidiana e al tempo stesso l'insieme delle influenze materiali, socio-culturali, economiche e politiche che influenzano le scelte alimentari ad ogni livello (Lake *et al.*, 2010; Roe *et al.*, 2016; Goodman, 2016). Da un punto di vista maggiormente teorico, il concetto di *food-scape* può essere accostato ai grandi contesti e flussi globalizzati e globalizzanti (*-scapes*) che Appadurai (1996), giocando con la radice etimologica del concetto di paesaggio, definisce come quadri di riferimento materiali e di senso dell'agire di ogni cittadino ⁽²⁾ (Brembeck *et al.*, 2013). L'analisi degli elementi del *foodscape* all'interno del quale gli abitanti di una città sono immersi può seguire diversi schemi interpretativi. Glanz e altri (2005), nell'analizzare i fattori che determinano le scelte alimentari, identificano tre principali ambiti riconducibili al *foodscape*: (1) le politiche istituzionali e le strategie delle imprese che definiscono il contesto generale all'interno del quale un consumatore può scegliere come nutrirsi; (2) una serie di variabili ambientali di diversa scala (dal nucleo familiare alla città in cui si vive) e di diversa natura (*community, organisational, consumer*), influenzate dalle informazioni e dalle rappresentazioni collettive provenienti dai media, dalle quali dipendono la disponibilità e l'accessibilità di determinati alimenti e (3) variabili individuali, di tipo socio-demografico, psicosociale e percettivo. L'approccio del *foodscape* è ricorrente soprattutto nella letteratura che mette in relazione contesto ambientale, abitudini alimentari e salute (Lake *et al.*, 2010), che spesso pone l'accento sul rapporto tra accessibilità di cibo di qualità e ingiustizia socio-spaziale, in particolare in riferimento al fenomeno dei *food desert*, ovvero porzioni di territorio (tipicamente in ambito urbano) dove non esiste la possibilità di acquistare

(2) Gli *-scapes* identificati da Appadurai sono: *ethnoscapes, technoscapes, finanscapes, mediascapes* e *ideoscapes*.

cibo salutare e di qualità a prezzi non eccessivamente elevati, rendendo di fatto l'accesso al cibo difficoltoso per segmenti di popolazione a basso reddito o a bassa mobilità (Cummins e Macintyre, 2002).

In una prospettiva socio-politica, il concetto di *foodscape* urbano viene evocato soprattutto in riflessioni finalizzate ad analizzare in chiave critica il ruolo dei sistemi alimentari urbani nelle dinamiche globali dei sistemi del cibo, che vedono le città al contempo come attori forti e sistemi deboli delle reti alimentari mondiali (Morgan e Sonnino, 2010), nelle quali si manifestano con maggiore evidenza tanto le distorsioni di un sistema fortemente guidato da logiche economico-finanziarie e caratterizzato da diffuse ingiustizie socio-spaziali (Miewald e McCann, 2013), quanto le pratiche di resistenza dei movimenti del cibo che spesso si fondano sui cosiddetti *Alternative Food Network* (AFN) (Psarikidou e Szerszinsky, 2012; Goodman, 2016).

Patrimonio: cibo, paesaggio e marketing territoriale. – La terza prospettiva attraverso la quale cibo e paesaggio sono fortemente correlati è quella della valorizzazione e patrimonializzazione del paesaggio rurale, esito del lavoro agricolo e dell'insieme di culture, tradizioni e valori dei territori rurali, il quale solo relativamente di recente è stato riconosciuto dalle comunità locali, dalle istituzioni e dal mercato come portatore di valori identitari e patrimoniali (Raffestin, 2005) e come potenziale risorsa da attivare per lo sviluppo economico del territorio. Tale riconoscimento avviene paradossalmente in concomitanza con la progressiva separazione tra agricolo e rurale, con l'affermarsi di una campagna nella quale le funzioni slegate dalla produzione di cibo (residenziali, industriali, infrastrutturali, ricreative, ecc.) sono sempre più evidenti (Zerbi, 2007; Brunori *et al.*, 2007). Il paesaggio rurale viene dunque identificato come patrimonio e come risorsa nel momento in cui esso è minacciato dalla semplificazione derivante dalla trasformazione della produzione agricola – sempre più dipendente da logiche esogene di natura finanziaria e industriale – e dalla de-territorializzazione del sistema del cibo alle diverse scale e nelle diverse fasi della filiera (Magnaghi, 2010). Il rapporto tra paesaggio e prodotti alimentari diventa quindi sempre più spesso una chiave di lettura centrale nei processi di tutela e valorizzazione del paesaggio e nelle strategie di autopromozione dei territori e del turismo rurale in chiave enogastronomica (Croce e Perri, 2015). Al contempo, il riconoscimento del valore del paesaggio produttivo rurale è parte del percorso evolutivo del dibattito scientifico e politico sul paesaggio che, passando per il ruolo riconosciuto dalla Convenzione Europea del Paesaggio ai paesaggi ordinari, esito del lavoro quotidiano dell'uomo (Consiglio d'Europa, 2000), arriva fino alla crescente importanza dei paesaggi rurali nei processi di selezione del Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO, in un interessante e complesso incrocio tra riconoscimento identitario delle popolazioni locali e sguardo esogeno da parte di un'istituzione di portata globale (Mitchell *et al.*, 2009). La tutela, la valorizzazione e la patrimonializzazione dei paesaggi rurali generati dalla produzione di cibo non sono tuttavia prive di criticità, legate al rapporto tra dinamiche dell'economia locale e tutela delle forme del paesaggio e alla complessa dialettica tra l'idea di quest'ultimo come scenografia quasi immutabile al servizio di fruitori esterni – i turisti – o come contesto di vita delle popolazioni locali (Pettenati, 2016).

Oltre a essere prodotto e produttore di paesaggio, il cibo diventa inoltre anche veico-

lo di un territorio e del paesaggio stesso, che vengono esportati attraverso le dinamiche di promozione e rappresentazione dei prodotti «tipici» territoriali, trasponendo l'immaterialità dei valori paesistici nella materialità del cibo (Tamma, 2010). La costruzione simbolica che accompagna la promozione e i discorsi sui prodotti tipici – spesso esito di un processo di semplificazione e (ri)costruzione dell'identità locale e delle caratteristiche del territorio stesso e del suo paesaggio (Grasseni, 2009) – fa sì che l'esperienza alimentare vada oltre gli aspetti nutritivi e sensoriali e porti il consumatore a cercare, attraverso il consumo di un dato prodotto, di «incorporare» (Fischler, 1993) un territorio e il suo paesaggio (Ferrara, 2013).

Paesaggi urbani del cibo. – La percezione della forma urbana, sintetizzata dal paesaggio urbano è uno degli elementi più studiati dalla geografia e dalle scienze territoriali, secondo differenti prospettive (Bonesio, 2007; Fumagalli, 2011). Da un lato gli osservatori e i ricercatori si sono concentrati sugli elementi strutturali della città, le geometrie architettoniche, il rapporto tra il costruito e la morfologia del contesto geografico e ambientale nel quale la città sorge, si sviluppa e si trasforma, modificandolo (Relph, 1987), sulla progettazione e la pianificazione del paesaggio delle nuove espansioni e delle trasformazioni interne alla città (Peano, 2011). In altri approcci, il paesaggio urbano è stato invece inteso nella sua valenza maggiormente culturale, intendendo la città come concentrazione densa di persone, simboli, stimoli e sensazioni (Nuvolati, 2013), oppure come espressione privilegiata e intelligibile delle relazioni di potere e delle loro evoluzioni storiche (Hayden, 1997).

Ogni sistema del cibo, ad ogni scala, genera un insieme complesso di paesaggi, costituiti da architetture, infrastrutture, segni materiali delle diverse fasi della filiera alimentare, tutte presenti nel contesto urbano, ma anche – considerando il paesaggio in ottica multisensoriale – da odori, suoni e perfino sapori, che contribuiscono a costruire quel *foodscape* individuale e collettivo definito nel paragrafo precedente. Le evoluzioni nei consumi alimentari degli abitanti delle città possono essere inoltre determinanti nell'influenzare il carattere delle aree urbane, in termini di forma e organizzazione fisica, di utilizzo da parte dei *city users* e di immagini urbane dominanti. In senso opposto, le caratteristiche fisiche e il contesto socio-culturale delle città sono in grado di influenzare le scelte alimentari dei loro abitanti e visitatori (Roe *et al.*, 2016).

Nei paragrafi che seguono ci si propone di esplorare alcuni ambiti di intersezione tra il dibattito e le politiche relative all'*urban food planning* e il paesaggio, ritenendoli utili spunti per potenziali percorsi di ricerca, che guardino al paesaggio come ambito di connessione tra diversi elementi che compongono la complessità del sistema del cibo in città.

Il paesaggio dell'agricoltura urbana e periurbana. – Pur essendo da sempre una componente del paesaggio, dell'economia e dei sistemi del cibo urbani, l'agricoltura urbana e periurbana è oggi centrale nella ridefinizione dei confini fisici e concettuali tra città e campagna e tra urbano e rurale (Donadieu, 2006; Fonte, 2010) e ambito privilegiato di applicazione della multifunzionalità che caratterizza l'agricoltura contemporanea, soprattutto nei paesi economicamente più avanzati (Zasada, 2011). Alla funzione originaria legata alla sicurezza alimentare e all'approvvigionamento locale di cibo per le

popolazioni della città (Barthel e Isendahl, 2013) l'agricoltura urbana ne affianca oggi numerose altre, riconosciute tanto dalle politiche istituzionali, quanto dalle pratiche dal basso, come le funzioni sociale, ecologica, ricreativa, terapeutica, didattica, di presidio del territorio, estetica e culturale (Ingersoll *et al.*, 2007). La componente paesaggistica costituisce probabilmente il principale punto di contatto tra lo *urban food planning*, la pianificazione urbanistica e territoriale in senso più ampio e le politiche agricole, costituendo un interessante ambito di sperimentazione. Molte delle esperienze di tutela e di pianificazione/progettazione del paesaggio agricolo urbano e periurbano sono infatti caratterizzate da approcci e obiettivi che vanno oltre la pianificazione del rapporto tra espansioni urbane e campagne produttive e la progettazione di spazi e infrastrutture per il *loisir* degli abitanti delle città, ponendosi esplicitamente come strumenti e occasioni per immaginare il ruolo dell'agricoltura, degli spazi, delle economie e dei paesaggi ad essa connessi all'interno del sistema urbano del cibo a scala metropolitana. Ne sono esempi concetti evocativi, come quello di *Edible City* e *Continuous Productive Urban Landscape* (Viljoen, 2005) e progetti iconici come *Agromere*, nel quale l'agricoltura urbana è elemento fondante della pianificazione paesaggistica delle espansioni della città di Almere, nei Paesi Bassi, fondata negli anni Settanta sulle terre di un *polder* (Jansma e Visser, 2011).

Uno degli strumenti di pianificazione e governo del territorio più interessanti in una prospettiva di connessione tra paesaggi e sistemi del cibo, è quello del parco agricolo, nato con l'obiettivo primario di progettare e tutelare i paesaggi agroforestali in ottica multifunzionale, soprattutto in ambito periurbano, evolutosi come strumento strategico e patto particolarmente adatto a governare i mutati rapporti città campagna in vista di un nuovo equilibrio tra attività produttive, residenzialità, *loisir* e servizi ecosistemici (Ferraresi e Prusicki, 1989; Fanfani e Magnaghi, 2009) e oggi potenziale parte dei processi di costruzione di nuove relazioni tra produttori e consumatori, che passano per un nuovo ruolo del paesaggio produttivo urbano e periurbano, ambito di produzione, fruizione ricreativa, valore identitario e azione politica. L'esempio italiano più interessante è sicuramente quello del Parco Agricolo Sud Milano, tra i primi e più estesi d'Europa (fu istituito nel 1990 e si estende per 147.000 ettari), nato in seguito a un'iniziativa dal basso per proteggere la fertile campagna a sud del capoluogo lombardo dall'espansione dell'urbanizzato. Oggi il Parco non è solo un elemento sempre più ricorrente nel dibattito istituzionale, culturale e politico che mette in relazione sovranità alimentare, multifunzionalità agricola, sostenibilità ambientale e consumo critico (Calori, 2009), ma anche un'arena d'azione di iniziative di alleanza tra produttori e consumatori che si inseriscono nel filone dell'economia solidale e delle nuove pratiche di consumo critico, come l'istituzione, nel 2008, del Distretto di Economia Solidale Rurale (Desr) del Parco Agricolo Sud Milano (Corrado, 2013).

I consumatori e i cittadini come co-produttori di paesaggio. – Il coinvolgimento attivo dei consumatori e dei cittadini più in generale in pratiche di sostegno e partecipazione a determinati modelli di filiera alimentare e di sistemi del cibo introduce al secondo elemento di riflessione che si vuole approfondire in questa sezione, ovvero il ruolo dei cittadini/consumatori nel contribuire volontariamente a produrre il paesaggio del sistema del cibo del quale sono parte. Il riferimento è a concetti come quelli di consu-

mo critico e consumo politico (Graziano e Forno, 2012), *food citizenship* (Wilkins, 2005; Lockie, 2009) o consumo alimentare riflessivo (Du Puis e Goodman, 2002).

Brunori e Di Iacovo (2014) evidenziano come le scelte dei consumatori in seguito alla svolta qualitativa che caratterizza parte delle pratiche di consumo contemporanee, fondate spesso su una rilocalizzazione simbolica, relazionale e fisica degli alimenti acquistati e consumati (Brunori, 2007) e su filiere riconducibili all'ampia categoria degli AFN (Lockie, 2009; Dansero e Puttilli, 2014), abbiano degli impatti diretti sui modi di produzione, sulle culture alimentari e sui paesaggi dei luoghi di produzione, nonostante il peso ancora limitato delle pratiche «alternative» rispetto ai flussi economici complessivi. Agli effetti diretti derivanti dalle scelte economiche che «finanziano» il mantenimento di un dato paesaggio, si aggiungono effetti indiretti, legati al valore relazionale tra produttori e consumatori sotteso al consumo critico, che determina in molti casi una sensibilizzazione da parte dei consumatori nei confronti del paesaggio dei luoghi di produzione.

Il supporto attraverso il consumo a un dato modello di produzione e di filiera agro-alimentare e ai paesaggi a essi collegati può essere interpretato come una componente del rapporto tra AFN e sviluppo rurale (Marsden *et al.*, 2000; Renting *et al.*, 2003) e di pratiche come la *community supported agriculture*, nella quale al sostegno economico agli agricoltori e alle comunità a cui appartengono è associato un ruolo attivo dei consumatori nel mantenere e proteggere l'ambiente e il paesaggio dei luoghi di produzione (Holloway *et al.*, 2006). Molte delle già citate iniziative legate alla costruzione di «distretti di economia solidale», soprattutto in ambito periurbano – per esempio nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, pongono la questione ambientale e paesistica al centro delle alleanze tra produttori e consumatori che esse sostengono e veicolano (Vescovi, 2014).

Il contributo che le scelte alimentari dei cittadini possono svolgere nel contrastare la perdita di paesaggio (Magnaghi, 2010) collegata all'affermazione del sistema alimentare agroindustriale globalizzato è anche parte delle narrative di molti *food movements*, a partire da Slow Food, che si presenta come «risposta d'avanguardia» agli effetti sull'ambiente e sul paesaggio (Petrini, 2003, p. 7). Spesso inoltre questi movimenti si pongono in stretta e diretta connessione con l'attivismo per la tutela del paesaggio e la lotta contro il consumo di suolo, di cui il cambiamento dei consumi alimentari può costituire un efficace strumento.

In ambito urbano, infine, sono sempre più diffuse pratiche di trasformazione materiale del paesaggio da parte dei cittadini, attraverso iniziative di orticoltura urbana, nelle quali alle dimensioni produttiva, sociale e comunitaria si affianca spesso quella paesaggistica, intendendo gli orti come componenti di una pianificazione delle aree verdi e del paesaggio produttivo urbano e come ambiti di sperimentazione di cura e presidio attivi degli spazi urbani da parte dei cittadini (Viljoen, 2005; Ingersoll *et al.*, 2007; Tornaghi, 2014).

Il foodscape come risorsa territoriale. – Il paesaggio urbano del cibo, inteso nell'accezione ampia di *foodscape*, è infine sempre più spesso una risorsa attivata dalle città per ridefinire la propria immagine e posizionarsi nello scacchiere internazionale dei flussi mediatici, turistici e d'investimento. La rappresentazione verso l'esterno del *foodscape*

urbano assume diverse connotazioni e punta su diversi elementi del sistema urbano del cibo (Dinnie, 2011) a seconda dei casi: dalla valorizzazione dei mercati storici come mete turistiche – è il caso della Boqueria e degli altri mercati di Barcellona (Garriga Bosch e Garcia Fuentes, 2015); all’offerta di ristoranti, ai prodotti tipici, fino alla promozione, valorizzazione e patrimonializzazione dell’intero *food environment* o *foodscape* di una città come attrazione turistica (Richards, 2015), come asset economico e come elemento connotante di una città e dei suoi dintorni, come ad esempio nel caso di Parma, che si autodefinisce come centro di una *food valley*, di Bologna, che si promuove come *City of Food* (Marchi, 2015), o di Torino, che ambisce a diventare «Capitale del cibo» (Dansero *et al.*, 2014). Come spesso avviene nei processi di patrimonializzazione di elementi culturali in ambito enogastronomico (Grasseni, 2009), ma anche paesaggistico (Pettenati, 2016), la costruzione di un’immagine del *foodscape* urbano, destinata ad attrarre turisti o investimenti, porta inevitabilmente a una narrazione selettiva delle caratteristiche dello stesso paesaggio alimentare urbano, talvolta ripensata e modificata in funzione del rapporto con i soggetti esterni, siano essi turisti o investitori (in riferimento al caso della reinvenzione della cucina tradizionale veneziana, Pes, 2006). In Italia, uno degli esempi più interessanti di reinvenzione dell’immagine urbana attraverso la valorizzazione delle risorse economiche e culturali legate al cibo è quello di Torino (Vanolo, 2015), dove il processo di costruzione di nuove rappresentazioni della città, in seguito alla deindustrializzazione, ha visto nel cibo una delle componenti prevalenti, grazie al ruolo attivo di importanti attori locali (es. Lavazza, Slow Food, Eataly, ecc.), all’organizzazione di eventi di rilevanza internazionale (es. Salone del Gusto, Terra Madre e Cioccolatò), alla presenza di un numero consistente di soggetti e pratiche finalizzate a valorizzare il sistema locale del cibo (Bottiglieri *et al.*, 2016) e all’attivazione delle istituzioni locali (Dansero *et al.*, 2015).

Il paesaggio nelle Urban Food Strategies. – Nei paragrafi precedenti si è tentato di accostare il dibattito sullo *urban food planning* e sulle *Urban Food Strategies* (UFS) al concetto di paesaggio, evidenziando i principali punti di contatto presenti e di delineare possibili percorsi di ricerca e azione. In questo paragrafo conclusivo si vuole invece riflettere sul ruolo che il paesaggio svolge nelle pratiche di UFS esistenti, sia come concetto evocato esplicitamente, sia come elemento di connessione tra i diversi ambiti d’azione e obiettivi delle strategie. Il riferimento è a tutte le declinazioni del concetto di paesaggio definite nei paragrafi precedenti: tanto il paesaggio prodotto concretamente dalle pratiche di produzione, consumo e distribuzione del cibo, quanto il *foodscape* che costituisce il contesto nel quale i cittadini mettono in atto le proprie scelte relative al cibo.

Evocando il caso del Piano del Cibo della Provincia di Pisa, Brunori e Di Iacovo (2014) sottolineano l’importanza del ruolo delle amministrazioni locali nel mettere in atto UFS, costruite in collaborazione con gli altri attori del sistema del cibo, finalizzate a creare le condizioni per un *foodscape* tale da veder attivate quelle alleanze tra produttori e consumatori che vedono nella coproduzione di un paesaggio del cibo di qualità uno degli obiettivi sottesi al consumo e alla produzione alimentari.

Per quanto la trasformazione del *foodscape* urbano sia l’obiettivo implicito di quasi tutte le strategie alimentari di scala urbana e metropolitana, nel panorama internazio-

nale delle UFS esistenti ⁽³⁾, non sono molte quelle che citano esplicitamente il paesaggio come ambito d'azione.

Quando questo si verifica, avviene soprattutto in riferimento alle pratiche di agricoltura urbana e periurbana, come nei casi di Edmonton (Canada), «Urban agriculture is visible from the roads and highways around Edmonton. Local productive landscapes have high amenity value and are part of the community identity and draw interest from residents and visitors» (City of Edmonton, 2012, p. 49); Malmö (Svezia), «The farming landscape is important for recreation and for creating stronger bonds between the city and the countryside. [...] In future plans the importance of the farming landscape should be preserved. Food production in and around the city should be encouraged» (City of Malmö, 2010, p. 25); New York, «urban agriculture offers significant opportunity to green our urban landscape, foster nutrition and food education, and help reconnect New Yorkers to their food» (New York City Council, 2013, p. 20); o Toronto, «As Toronto moves to a more pedestrian-friendly and transit-oriented city, the convergence of ground floor food businesses, community gardens and markets on the redesigned landscapes will do much to renew tower communities» (Toronto Public Health, 2010, p. 15). Uno dei casi più interessanti di integrazione della questione paesaggistica nelle strategie e nelle azioni legate alle UFS, sempre con riferimento prevalente all'agricoltura urbana, è quello di Vancouver, dove una *food policy* esiste fin dal 2003, con l'obiettivo di sviluppare un sistema del cibo più giusto e sostenibile (Mendes, 2008), definito «as one in which food production, processing, distribution, consumption and waste management are integrated to enhance the environmental, economic, social and nutritional well-being of our city and its residents» (City of Vancouver, p. 10). La *Vancouver Food Strategy*, lanciata nel 2013, inserisce infatti tra gli obiettivi delle azioni relative all'agricoltura urbana quello dell'*edible landscaping*, ossia la coltivazione di piante commestibili nel maggior numero possibile di spazi verdi della città, con l'idea di utilizzare l'agricoltura urbana come veicolo non solo per la produzione e l'abbellimento della città, ma anche per finalità educative, d'integrazione culturale e di *community building*.

In Italia, oltre alla già citata Pisa, le uniche due città italiane in cui l'attivazione dei processi di costruzione di UFS hanno portato a documenti ufficiali sono Milano e Torino. Nel primo caso, nel 2015 l'amministrazione ha varato, in seguito a un processo partecipato di analisi del sistema alimentare e di identificazione delle priorità, le linee di indirizzo della Food Policy di Milano 2015-2020, nelle quali il tema del paesaggio viene evocato marginalmente, in riferimento alla necessità di integrare la pianificazione territoriale e paesistica con le politiche agricole, ambientali e sociali, con l'obiettivo di aumentare la sostenibilità del sistema (Comune di Milano, 2015). A Torino, invece, i processi attualmente in corso per il coinvolgimento degli attori del sistema nella definizione delle priorità di una futura *food policy* hanno prodotto esiti per ora meno programmatici, nei quali comunque il riferimento al paesaggio è ancora poco presente. A riprova della scarsa presenza esplicita del paesaggio nelle UFS, con l'eccezione

(3) Queste informazioni derivano dall'analisi desk dei documenti disponibili sul web relativamente alle seguenti UFS, concentrate prevalentemente negli Stati Uniti, in Canada e nel Regno Unito: Amsterdam, Bradford, Brighton and Hove, Bristol, Bruxelles, Calgary, Chicago, Londra, Durham, Edimburgo, Edmonton, Islington, Leicester, Malmö, Melbourne, New York, Oakland, Philadelphia, Plymouth, Seattle, Vancouver.

dei temi legati all'agricoltura urbana e periurbana, è utile evidenziare come nel testo del *Milan Urban Food Policy Pact*, attualmente il principale documento internazionale di riferimento per le città che hanno avviato o avvieranno processi di costruzione di tali politiche, il termine paesaggio non venga mai citato.

Conclusioni. – L'obiettivo di questo contributo era quello di esplorare la presenza e l'utilità del concetto di paesaggio nel dibattito scientifico e politico relativo al rapporto tra cibo e città, in cerca di intersezioni, esistenti e potenziali.

In primo luogo si è proposta un'interpretazione dei rapporti tra cibo e paesaggio, soprattutto in ambito urbano, approfondendo tre aspetti ritenuti particolarmente fecondi per le riflessioni proposte in questo contributo: le caratteristiche dei paesaggi prodotti dai sistemi del cibo alle differenti scale e la loro evoluzione in funzione dei cambiamenti dei sistemi socio-economici e culturali che li sostengono; il ruolo del *foodscape* come quadro di vita, ossia come contesto materiale e di senso nel quale avvengono le scelte alimentari di ognuno; il rapporto tra tutela e patrimonializzazione del paesaggio, marketing territoriale e dinamiche socio-economiche. In seconda battuta, si è sviluppato un ragionamento più specifico sui paesaggi legati ai sistemi territoriali del cibo in ambito urbano, concentrandosi in particolare sul paesaggio dell'agricoltura urbana e periurbana; sull'importanza dei cittadini/consumatori nel co-produrre il paesaggio dei sistemi urbani del cibo (e dei sistemi rurali ad essi connessi); le strategie di valorizzazione da parte di molte città del *foodscape* urbano come risorsa a sostegno della costruzione dell'immagine urbana e di nuove traiettorie di sviluppo territoriale. Infine si è analizzata la presenza del concetto di paesaggi nei documenti relativi alle *Urban Food Strategies* di 21 aree urbane nelle quali sono già state adottate – con modalità, percorsi e obiettivi in parte diversi – politiche strategiche dedicate al sistema urbano del cibo.

Tanto dal punto di vista teorico e di riflessione scientifico-culturale, quanto dal punto di vista delle politiche, emerge una visione ancora settoriale del paesaggio dei sistemi alimentari urbani, considerato prevalentemente nella sua dimensione legata all'agricoltura urbana e alle sue potenzialità multifunzionali, oppure assorbito dal concetto di quadro di vita (*foodscape* o *food environment*) nel quale avvengono le decisioni legate al cibo da parte degli abitanti delle città.

Alla complessa configurazione spaziale dei sistemi del cibo, ad ogni scala ma particolarmente densa e conflittuale in ambito urbano (si veda il tentativo di articolazione di Dansero e Nicolarea, 2016) corrisponde una varietà di paesaggi, eterogenei per qualità culturale, identitaria ed ecologica, per grado di riconoscimento da parte delle istituzioni e della società, per gestione politica. Un percorso di ricerca necessario per fornire un supporto conoscitivo e un quadro concettuale di riferimento al dibattito e alla politica dovrebbe consistere nell'identificazione e nell'interpretazione dei molti paesaggi dei molti sistemi del cibo contemporanei, con l'obiettivo di comprenderne le articolazioni, le connessioni, le traiettorie e, infine, gestirne la trasformazione.

Anche se la presenza esplicita del paesaggio è marginale nel panorama delle UFS internazionali, infine, le questioni paesaggistiche evocate nei paragrafi precedenti sono parte centrale degli obiettivi e delle strategie di molte delle città che hanno avviato tali politiche e azioni. Questo conferma il potenziale ruolo che tale concetto polisemico potrebbe rivestire nella costruzione e nell'applicazione delle *food policy*, sia sul piano

materiale sia su quello simbolico. Mettere esplicitamente e programmaticamente in relazione le trasformazioni del sistema del cibo con la produzione di paesaggio consentirebbe non solo di definire un chiaro orizzonte strategico multidimensionale, al quale tendere, ma soprattutto di costruire una cornice di senso attraverso la quale (ri) connettere produttori e consumatori, cittadini e istituzioni, luoghi di produzione e luoghi di consumo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- APPADURAI A., *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalizations*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1996.
- ARU S., *Dentro ai dehors, fuori dai dehors. Negoziazione dello spazio (pubblico) a Cagliari*, in «Geotema», 2016, 51, pp. 8-13.
- BARTHEL S. e ISENDAHL C., *Urban gardens, agriculture, and water management: Sources of resilience for long-term food security in cities*, in «Ecological Economics», 2013, 86, pp. 224-234.
- BONESIO L., *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007.
- BOTTIGLIERI M., PETTENATI G. e TOLDO A. (a cura di), *Toward the Turin Food Policy. Good practices and visions*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- BREMBECK H. et al., *Exploring children's foodscapes*, in «Children's Geographies», 2013, 11, pp. 74-88.
- BRUNORI G., *Local food and alternative food networks: a communication perspective*, in «Anthropology of Food», 2007, S2 (on line su internet: <http://aof.revues.org/index430.html>).
- BRUNORI G. e DI IACOVO F., *Urban food security and landscape change: a demand-side approach*, in «Landscape Research», 2014, 39, pp. 141-157.
- BRUNORI G., MARANGON F. e REHO M., *La gestione del paesaggio rurale tra governo e governance territoriale: continuità e innovazione*, Milano, FrancoAngeli, 2007.
- CALORI A., *Dal Parco Agricolo alla regione milanese: empowerment degli attori per la riconquista della sovranità alimentare*, in FANFANI D., *Pianificare tra città e campagna*, Firenze, Firenze University Press, 2009.
- CITY OF EDMONTON, *Fresh. Edmonton's Food and Urban Agriculture Strategy*, Edmonton, 2012.
- CITY OF MALMÖ, *Policy for sustainable development and food*, Malmö, 2010.
- CITY OF VANCOUVER, *What feeds us: Vancouver food strategy*, Vancouver, 2013.
- COMUNE DI MILANO, *Linee d'indirizzo della Food Policy di Milano 2015-2020*, Milano, 2015.
- CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 2000.
- CORRADO A., *I produttori critici del Distretto di economia solidale rurale parco agricolo sud Milano*, in «Agriregioneuropa», 2013, 32, 9.
- COSGROVE D., *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Milano, Unicopli, 1990 (ed orig. 1984).
- CROCE E. e PERRI G., *Il turismo enogastronomico. Progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- CUMMINS S. e MACINTYRE S., *A systematic study of an urban foodscape: the price and availability of food in greater Glasgow*, in «Urban Studies», 2002, 39, 11, pp. 2115-2130.
- DANSERO E. et al., *Nutrire Torino Metropolitana: verso una politica alimentare locale*, in «Agriregioneuropa», 2013, 12, 44.
- DANSERO E. e NICOLAREA Y., *Dalle pratiche alle politiche: costruire gli spazi del cibo*, in

- «Territorio», 2016, 79, pp. 19-26.
- DANSERO E., PETTENATI G. e TOLDO A., *Alimentare la resilienza urbana: nuove prospettive verso un'agenda locale del cibo*, in CAPINERI C. et al. (a cura di), *Memorie Geografiche. Oltre la Globalizzazione: Resilienza/Resilience*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2014, pp. 117-120.
- DANSERO E., PETTENATI G. e TOLDO A., *Si proche et pourtant si loin. Etudier et construire la proximité alimentaire à Turin*, in MUNDLER P. e ROUCHIER J. (a cura di), *Alimentation et proximité: jeux d'acteurs et territoires*, Digione, Educagri, 2016, pp. 307-322.
- DEMATTEIS G., *Le metafore della Terra*, Milano, Feltrinelli, 1985.
- DINNIE K., *City branding. Theory and cases*, New York, Palgrave Macmillan, 2011.
- DONADIEU P., *Campagne urbane*, Roma, Donzelli, 2006.
- DUPUIS E.M. e GOODMAN D., *Should we go "home" to eat?: toward a reflexive politics of localism*, in «Journal of Rural Studies», 2005, 21, pp. 359-371.
- FANFANI D. e MAGNAGHI A. (a cura di), *Patto città campagna: un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Firenze, Alinea, 2009.
- FERRARA C., *Cibo, Cultura, Paesaggio. Strategie di marketing territoriale per la Valdaso: presupposti teorici ed evidenze empiriche*, in «Studies on the Value of Cultural Heritage», 2013, 8, pp. 305-335.
- FERRARESI G. e PRUSICKI M., *Parvo agricolo: un'ipotesi di lavoro*, in «Urbanistica», 1989, 97, pp. 111-113.
- FINKELSTEIN J., *Foodatainment*, in «Performance Research», 1999, 4, pp. 130-136.
- FISCHLER C., *L'omnivore*, Parigi, Point, 1993.
- FONTE M., *C'era una volta il mondo rurale*, in «Agriregionieuropa», 2010, 6, 20, pp. 4-6.
- GARRIGA BOSCH S. e GARCIA-FUENTES J., *The idealization of a Barcelona model for markets renovation*, in CINÀ G. e DANSERO E. (a cura di), *Localizing urban food strategies. Farming cities and performing rurality*, Torino, Politecnico di Torino, pp. 336-342.
- GAMBI L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- GAMBINO R., *Conservare innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Torino, Utet, 1997.
- GLANZ K. et al., *Healthy nutrition Environments: Concepts and measures*, in «American Journal of Health Promotion», 2005, 19, pp. 330-333.
- GOODMAN M., *Food geographies I Relational foodscapes and the busy-ness of being more-than-food*, in «Progress in Human Geography», 2016, 40, pp. 257-266.
- GRASSENÌ C., *La reinvenzione del cibo. I prodotti locali nell'era "glocale"*, in «Culture della sostenibilità», 2009, 6, pp. 5-16.
- GRAZIANO P. e FORNO F., *Political Consumerism and New Forms of Political Participation The Gruppi di Acquisto Solidale in Italy*, in «The Annals of the American Academy of Political and Social Science», 2012, 644, pp. 121-133.
- HAYDEN D., *The Power of Place: Urban Landscapes as Public History*, Cambridge (MA), MIT Press, 1997.
- HOLLOWAY L. et al., *Managing sustainable farmed landscape through 'alternative' food networks: a case study from Italy*, in «The Geographical Journal», 2006, 172, pp. 219-229.
- INGERSOLL R., FUCCI B. e SASSATELLI M., *Agricoltura urbana: dagli orti spontanei all'agricoltivismo per la riqualificazione del paesaggio perturbano*, Bologna, Regione Emilia Romagna, 2007.
- JANSMA J.E. e VISSER A.J., *Agromere: Integrating urban agriculture in the development of the city of Almere*, in «UA Magazin», 2011, 25, pp. 28-31.
- LAKE A. et al., *The foodscape: Classification and field validation of secondary data sources*, in «Health & Place», 2010, 16, pp. 666-673.

- LANZANI A., *I paesaggi italiani*, Roma, Meltemi, 2003.
- LANZANI A., *In cammino nel paesaggio. Questioni di geografia e urbanistica*, Roma, Carocci, 2011.
- LOCKIE S., *Responsibility and agency within alternative food networks: assembling the citizen consumer*, in «Agriculture and Human Values», 2009, 26, pp. 193-201.
- LUGINBUHL Y., *La Mise en scène du monde. Construction du paysage européen*, Paris, CNRS, 2012.
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.
- MARCHI M., *Geografie del cibo in Emilia Romagna. Culture alimentari e prodotti tipici*, in «Ri-Vista», 2015, 13, pp. 42-59.
- MARSDEN T., BANKS J. e BRISTOW G., *Food supply chain approaches: exploring their role in rural development*, in «Sociologia ruralis», 2000, 40, pp. 424-438.
- MENDES W., *Implementing social and environmental policies in cities: The case of food policy in Vancouver, Canada*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 2008, 32, pp. 942-967.
- MIEWALD C. e MCCANN E., *Foodscapes and the geographies of poverty: Sustenance, strategy, and politics in an urban neighborhood*, in «Antipode», 2014, 46, pp. 537-556.
- MITCHELL N., RÖSSLER M. e TRICAUD P.M., *World Heritage Cultural Landscapes. A Handbook for Conservation and Management*, in World Heritage Papers n. 26, Parigi, UNESCO, 2009.
- MORGAN K., MARSDEN T. e MURDOCH J., *Worlds of Food*, Oxford, Oxford University Press, 2006.
- MORGAN K. e SONNINO R., *The urban foodscape: world cities and the new food equation*, in «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», 2010, 3, pp. 209-224.
- NEW YORK CITY COUNCIL, *Food works. A vision to improve NYC's food system*, New York, 2010.
- OLWIG K., *The practice of landscape Conventions and the just landscape: the case of the European Landscape convention*, in «Landscape Research», 2007, 32, pp. 579-594.
- NUVOLATI G., *L'interpretazione dei luoghi*, Firenze, Firenze University Press, 2013.
- PEANO A. (a cura di), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Firenze, Alinea, 2011.
- PES L., *L'invenzione della cucina veneziana. Consumi, turismo e identità cittadina*, in «Memoria e ricerca», 2006, pp. 47-62.
- PETRINI C., *Slow Food. Le ragioni del gusto*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- PETTENATI G., *Progetti di territorio. I paesaggi italiani nella World Heritage List dell'UNESCO*, in «Rivista Geografica Italiana», 2016, 123, pp. 525-543.
- PIERMATTEI S., *Antropologia ambientale e paesaggio agrario*, Perugia, Morlacchi, 2007.
- PSARIKIDOU K. e SZERSZYNSKI B., *Growing the social: alternative agrofood networks and social sustainability in the urban ethical foodscape*, in «Sustainability: Science, Practice, & Policy», 2012, 8, pp. 30-39.
- RAFFESTIN C., *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio*, Firenze, Alinea, 2005.
- RELPH E., *The modern urban landscape: 1880 to the present*, Baltimora, JHU Press, 1987.
- RENTING H., MARSDEN T. e BANKS J., *Understanding alternative food networks: exploring the role of short food supply chains in rural development*, in «Environment and planning A», 2003, 35, pp. 393-411.
- RICHARDS G., *Evolving gastronomic experiences: From food to foodies to foodscapes*, in «Journal of Gastronomy and Tourism», 2014, 1, pp. 5-17.
- ROE M., HERLIN I. e SPEAK S., *Identity, food and landscape character in the urban context*, in «Landscape Research», 2016, 41, pp. 757-772.
- SAMPIERI A., *Nel paesaggio*, Roma, Donzelli, 2008.

- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1961.
- SESTINI A., *Il paesaggio*, Milano, Touring Club Italiano, 1963.
- TAMMA M., *Prodotti culturali e territori: L'immateriale che "vive" nella materialità*, in «Sinergie Italian Journal of Management», 2011, 82, pp. 27-46.
- TORNAGHI C., *Critical geography of urban agriculture*, in «Progress in Human Geography», 2014, 38, pp. 551-567.
- TORONTO PUBLIC HEALTH, *Food Connections: Toward a Healthy and Sustainable Food System for Toronto*, Toronto, 2010.
- TURRI E., *Semiologia del paesaggio italiano*, Venezia, Marsilio, 1979.
- TURRI E., *Il paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1999.
- VANOLO A., *The image of the creative city: Some reflections on urban branding in Turin*, in «Cities», 2008, 25, pp. 370-382.
- VESCOVI F., *Parco Agricolo Sud ed Expo 2015: per una nuova governance dell'agricoltura periurbana milanese*, in «Territorio», 2014, 70, pp. 92-100.
- VILJOEN A. (a cura di), *Continuous Productive Urban Landscapes CPULs: designing urban agriculture for sustainable cities*, Oxford, Architectural Press, 2005.
- WILKINS J., *Eating right here: Moving from consumer to food citizen*, in «Agriculture and Human Values», 2005, 22, pp. 269-273.
- WYLIE J., *Landscape*, New York, Routledge, 2007.
- ZASADA I., *Multifunctional peri-urban agriculture – A review of societal demands and the provision of goods and services by farming*, in «Land use policy», 2011, 28, pp. 639-648.
- ZERBI M.C., *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*, Torino, Giappichelli, 2007.
- ZUKIN S., *Consuming authenticity: From outposts of difference to means of exclusion*, in «Cultural Studies», 2008, 22, pp. 724-748.

LANDSCAPE AND URBAN FOOD PLANNING: THEORETICAL AND OPERATIONAL INTERSECTIONS. – Landscape, both as visible features of places and as set of cultural and identity values, should be considered as a crucial element of food systems. The aim of this paper is to explore the presence of this concept in the debate about food systems and urban food planning. In the first part of the paper, three main perspectives on food landscapes are presented: food systems as producers of landscape, foodscapes as frameworks for any food-related action and food landscapes as heritage. The second part explores urban food landscapes, focusing on landscapes of urban agriculture, on the role of consumers as co-producers of landscape and on urban foodscapes as resources for new urban images strategies of urban development. In the third part, the presence of landscape as field of action in existing Urban Food Strategies/Policies is investigated, showing its underrepresentation. The conclusions discuss the potential role of landscape in urban food policies both as the object of specific strategies or actions and as a useful conceptual framework, able to connect the actors of the food system, in sharing a vision for its future evolution.